



Ministero della Transizione Ecologica

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Alla Direzione generale per la crescita sostenibile e
la qualità dello sviluppo (CreSS)
Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale
cress-5@minambiente.it

e p.c. Al Coordinatore della Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla
SEDE

Al Referente del Gruppo Istruttore 4
Prof. Gianluigi de Gennaro
SEDE

Oggetto:[ID_VIP 5632] Procedura di VIA “Efficientamento della Centrale di Trapani con Installazione di Nuovi OCGT per 220 MWe”. Proponente: EP Produzione S.p.A. Richiesta di chiarimenti ed integrazioni.

Su richiesta del Coordinatore della Sottocommissione VIA, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica e ai fini del corretto espletamento delle attività istruttorie da parte del Gruppo Istruttore 4, si ritiene necessario acquisire gli approfondimenti di seguito elencati:

Emissioni in atmosfera

1. Con riferimento al combustibile utilizzato si dovrà redigere un programma previsionale fino al 2030 delle emissioni di CO₂ prodotte dall'impianto, in linea con la pianificazione nazionale e gli incrementi previsti per la produzione da rinnovabili, al fine di:
 - a) evidenziare la loro graduale riduzione necessaria per raggiungere gli obiettivi comunitari;
 - b) comunicare a tutti i portatori d'interesse l'impegno del proponente alla progressiva riduzione del consumo di combustibili fossili e conseguentemente del loro impatto locale e globale.
2. Al fine di impedire ulteriori impatti durante la fase di cantiere il proponente dovrà integrare la documentazione presentata con un piano specifico per il monitoraggio delle polveri prodotte. Detto piano dovrà prevedere l'utilizzo di sistemi automatici di conteggio ottico delle particelle in continuo ai confini dell'impianto e presso i recettori sensibili. Il piano dovrà inoltre prevedere che i dati possano essere tempestivamente valutati da un responsabile del monitoraggio ambientale, al fine di individuare anomalie nelle attività ed identificare prontamente azioni di mitigazione. Il posizionamento dei sistemi dovrà essere concordato con ARPA Sicilia a cui si dovranno consegnare relazioni periodiche dell'attività di monitoraggio.
3. Occorre inserire l'ammoniaca sia nel piano di monitoraggio

Dismissioni e demolizioni

In relazione allo spegnimento di una delle due turbogas esistenti, occorre prevederne la demolizione a fine esercizio, estendendo il piano delle demolizioni a tutte le strutture che saranno dismesse, inclusi i serbatoi, adeguando conseguentemente il quadro degli impatti e dei relativi interventi di mitigazione, estendendo anche temporalmente il piano di monitoraggio in corso d'opera a tutti i fattori ambientali potenzialmente soggetti ad impatti significativi negativi e prevedendo inoltre la riqualificazione ambientale dei siti dismessi, identificando fin d'ora i necessari interventi di riqualificazione delle relative aree.

Salute pubblica

4. Si richiede di integrare la documentazione con una valutazione ecotossicologica *ante-operam*, che dovrà esser ripetuta annualmente;

5. Relativamente alla valutazione Tossicologica:

a) La VIS dovrà essere integrata con i valori di particolato secondario (PM_{2,5}) e di NH₃ riportando una valutazione del rischio acuto e cronico, considerando anche i valori di *background*.

c) Nel calcolo del rischio cumulativo (HI) dovranno essere considerati tutti gli inquinanti (NO_x, NH₃ e particolato) che agiscono sullo stesso organo bersaglio. Inoltre, il calcolo del rischio cumulativo deve tener conto non solo delle emissioni dell'impianto ma anche dei livelli di *background*.

6. Relativamente ai Profili di Salute:

Si richiede di progettare uno studio epidemiologico a coorte storica con la collaborazione della ASL territoriale. Lo studio epidemiologico, da svolgere con la collaborazione della ASL territoriale, andrà effettuato entro 1-2 anni dall'entrata in esercizio della nuova CTE e dovrà essere aggiornato a distanza di 5 anni per vedere le differenze nell'insorgenza di patologie a latenza inferiore a 5 anni correlate alle nuove tecnologie e valutare il trend temporale col metodo della "difference-in-differences" (DID).

7. **Compensazioni**

La Centrale è inserita in un paesaggio agricolo molto semplificato dal punto di vista ecologico e percettivo. Ha curato nel tempo il patrimonio arboreo in modo che le infrastrutture tecniche fossero parzialmente mitigate dal verde, scelto con semplice criterio ornamentale lungo il perimetro dell'impianto. È necessario progettare interventi di miglioramento ambientale, quali la messa a dimora di fasce buscate di dimensioni ecologicamente significative sul piano funzionale, a partire dalle parti del sito dismesse dalle loro originarie funzioni e con valenza generale nel paesaggio, utilizzando specie arbustive e arboree della serie di vegetazione pertinente al sito bioclimaticamente classificabile come termomediterraneo. Quindi, non solo per il mascheramento in seguito alla realizzazione delle nuove opere, ma anche come miglioramento

e compensazione ambientale con riferimento sia alle emissioni che al disturbo del cantiere, nonché ai materiali impiegati.

8. Cave e discariche

Preso atto che si stima un volume di terre dagli scavi pari a circa 26.200 m³, di cui almeno 17.000 m³ circa saranno conferiti a discarica, oltre ai circa 9.000 m³ previsti per i riutilizzi in sito qualora risulteranno contaminati, nel qual caso i 9.000 m³ necessari per i reinterri dovranno essere approvvigionati da cava, risulta necessario individuare i siti di conferimento ed approvvigionamento disponibili e necessari nei diversi scenari, analizzando i conseguenti impatti anche in riferimento agli effetti del traffico indotto da dette movimentazioni.

9. Modello geotecnico e tipologia fondazioni

Considerato che le indagini pregresse acquisite indicano che, al di sotto della coltre vegetale superficiale, sono presenti sabbie limose con intercalazione di ciottoli, sede di falda sub-affiorante, che raggiungono profondità variabili da 4 m a circa 7 m dal p.c., al di sotto delle quali si estende fino ad almeno 30 m di profondità dal p.c. il substrato impermeabile marnoso-argilloso, occorre implementare il modello geotecnico del sito e definire tipologie e dimensioni delle strutture fondazionali delle opere maggiori, verificando le possibili interferenze con il deflusso della falda e la suscettibilità alla liquefazione degli strati sabbiosi, considerata la pericolosità sismica di base e le possibili amplificazioni locali.

Per il Presidente
Cons. Massimiliano Atelli
giusta delega
La Coordinatrice
Avv. Paola Brambilla

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)